



CAMPIDOGGIO

Tassa soggiorno
al nodo dell'Iva

Campidoglio al lavoro per approvare, entro fine anno, il regolamento attuativo della tassa di soggiorno che sarà applicata da gennaio 2011. Se fosse considerato una "tassa", sarebbe esente da Iva. Se invece lo si considerasse un "contributo", dovrebbe applicarsi il 20% di Iva.

Del Re ▶ pagina 5

Sulla tassa di soggiorno
pesa l'incognita del fisco

Se considerata un contributo andrà pagato anche il 20% di Iva

80 milioni

Nelle casse del Comune. L'incasso atteso
con l'introduzione del balzello nel 2011Meccanismo allo studio. Saranno pagati
2 euro a notte nelle strutture fino a 3 stelle.
Per quelle superiori invece 3 euroPAGINA A CURA DI
Giulia Del Re

Campidoglio al lavoro per approvare, entro fine anno, il regolamento attuativo della tassa di soggiorno che sarà applicata a partire dal primo gennaio 2011. Con l'introduzione di un contributo a carico dei turisti, l'amministrazione comunale conta di recuperare 80 milioni l'anno. Risorse che saranno destinate a mantenere in equilibrio i conti capitolini e a fare cassa per finanziare servizi e strutture ricettive per chi visita la capitale.

Il regolamento, sul quale stanno lavorando le commissioni Turismo e Bilancio, sarà pronto entro fine mese. Dopo sarà trasmesso all'assemblea capitolina per essere approvato in via definitiva prima di entrare ufficialmente in vigore. In sostanza, bisogna stabilire le modalità di riscossione del contributo di soggiorno introdotto dal Campidoglio con la delibera n° 58/2010, approvata lo scorso 28 luglio. Ma al momento, la stesura del regolamento è bloccata attorno alla natura

fiscale del balzello.

Se fosse considerato una vera e propria "tassa", sarebbe esente da Iva. Se invece l'amministrazione lo considerasse un "contributo", dovrebbe applicarvi il 20% di Iva. In questo caso, il regolamento dovrà stabilire a carico di chi è questa Iva, visto che qualcuno dovrà pagarla. Se la pagasse il Comune di Roma capitale, l'incasso stimato del contributo di soggiorno sarebbe decurtato del 20%, passando dagli 80 milioni l'anno a 64 milioni. Se, invece, fosse fatto pagare dai turisti, bisognerà prevedere un rincaro del 20% per ogni tassa di soggiorno stabilita per le varie strutture ricettive. Ad esempio, la delibera stabilisce un contributo di 3 euro a notte a persona per gli hotel di 4 e 5 stelle. In questo caso, i 3 euro giornalieri dovrebbero essere maggiorati del 20%, e il contributo totale sarebbe di 3,60 euro. Il Campidoglio sta cercando di sciogliere questo nodo "tributario" e le commissioni garantiscono che stanno lavorando per fare in modo

che il contributo non pesi sulle tasche dei turisti. Una delle soluzioni attualmente allo studio è quella di agire tramite un emendamento alla Finanziaria nazionale, che trasformi il "contributo" in "tassa", annullando l'Iva. In questo modo, il Campidoglio potrebbe continuare a contare su un gettito annuo di 80 milioni e i turisti non sarebbero gravati dall'ulteriore carico dell'Iva. Allo studio anche la possibilità di riscuotere questo contributo tramite marca da bollo.

Oltre alle modalità di riscossione della tassa di soggiorno, le commissioni capitoline stanno studiando la metodologia di applicazione del contributo non solo alle strutture ricettivo-alberghiere, ma anche ad altre tre tipologie di servizi turistici: Open bus, stabilimenti balneari e musei comunali. Ovviamente, larga parte dell'introito (almeno il 50% degli 80 milioni l'anno) sarà ricavato tramite il contributo di soggiorno nelle strutture alberghiere (due euro a notte per agriturismo, Bed & Bre-

akfast, residence e alberghi a 1, 2 e 3 stelle; tre euro per gli hotel a 4 e 5 stelle). La parte restante dell'introito, invece, sarà spalmata sugli altri servizi turistici: da 1 a 3 euro per ogni biglietto Open bus, da 1 a 3 euro per ogni sdraio/obrellone affittato sul lungomare capitolino, e un euro per ciascun ingresso nei musei comunali. In fase di valutazione, anche la possibilità di eliminare il contributo di soggiorno a carico dei campeggiatori (fissato in 2 euro a notte). Ipotesi che, però, deve essere ancora studiata per capire dove dirottare la quota di contributo di soggiorno inizialmente pensata per queste strutture ricettive. «L'introito derivante dal contributo di soggiorno - sottolinea il presidente della commissione capitolina Bilancio Federico Guidi (Pdl) - sarà utilizzato per migliorare la qualità dei servizi offerti ai turisti in visita nella nostra città e, in parte, per interventi sul decoro urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA